

Fondato a Genova nel 1892, il Partito socialista italiano (Psi) assunse la denominazione storica in occasione del congresso di Parma del 1895. Le tendenze e le personalità (Costa, Turati, Labriola, Bissolati) in esso confluite intesero dar vita a una forza politica ben distinta da altre correnti presenti nel movimento operaio italiano: anarchici anzitutto, ma anche operaisti, repubblicani e radicali. Il nuovo partito si proponeva di rappresentare gli interessi del mondo del lavoro, in contrasto con le tradizionali classi dirigenti, di estrazione borghese e agraria, di cui perseguiva l'“espropriazione economica e politica”. Ma elaborò anche un programma minimo, che prevedeva il suffragio universale, l'estensione delle libertà politiche, sindacali e



Corte interna, con
pozzetto, di Casa Lapi

delle assicurazioni sociali, l'istruzione elementare obbligatoria e gratuita, il miglioramento della legislazione sulle condizioni di lavoro. La rivoluzione russa e la conseguente nascita del Partito comunista italiano (PCI), costituito nel 1921 secondo le finalità rivoluzionarie dettate dal modello sovietico, crearono le condizioni di una prolungata conflittualità nell'ambito dello stesso schieramento della sinistra di matrice marxista. Inoltre, dal 1947, il PSI dovette fronteggiare la presenza sul suo fianco destro di un partito socialdemocratico (PSDI), in posizione spesso concorrenziale e polemica.

Palesatasi fin dagli anni successivi all'avvento del fascismo, l'esigenza di dar vita a un centro di documentazione storica del socialismo italiano tardò a lungo prima di concretizzarsi. Proprio Filippo Turati, che aveva legato il suo nome alla nascita del Partito, fu ispiratore e presidente del Centro studi Matteotti, che iniziò l'attività presso l'Uni-

Sala di lettura



Esemplare
del patrimonio
librario
della Fondazione



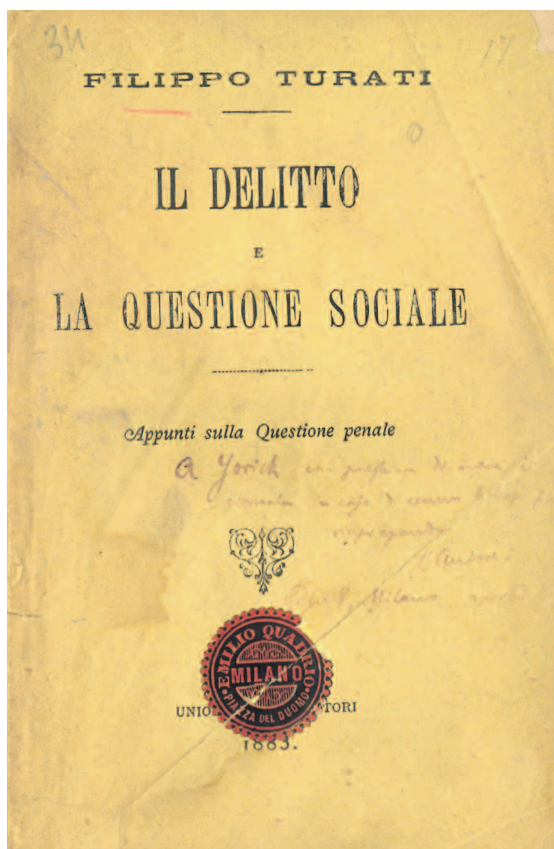
versità proletaria di Milano nell'ottobre 1925, con il compito di raccogliere e catalogare materiale utile alla "organizzazione economica e politica della classe lavoratrice". Turati, inoltre, fu uno degli artefici della mostra della stampa antifascista inaugurata presso la Casa del popolo di Colonia nel giugno 1928, con l'intento di tener viva l'opposizione al fascismo, ma anche di salvare dalla dispersione libri, periodici e documenti che dovevano tramandare la memoria delle passate esperienze del movimento operaio.



Se l'avvento del fascismo e le difficoltà connesse alle vicende dell'esilio vanificarono le intuizioni di Turati, le divisioni del secondo dopoguerra, scandite dalle scissioni che debilitarono il Partito nel 1947, 1964 e 1969, ostacolarono lo sviluppo di analoghe iniziative promosse da Vera Modigliani a Roma, nell'area socialdemocratica, e da Gianni Bosio e Lelio Basso nel PSI, con il sostegno della federazione milanese. In un contesto caratterizzato dall'asprezza dello scontro ideologico e dalla penuria di mezzi, la sensibilità di alcuni intellettuali e militanti per la conservazione delle fonti relative alla storia del socialismo era destinata ad essere sacrificata alle esigenze della lotta po-

litica. Entrambi i partiti dell'area socialista erano troppo deboli dal punto di vista della base sociale, dello spessore organizzativo e del seguito elettorale per porsi l'obiettivo di valorizzare la propria tradizione, attraverso la ricerca e la conservazione delle fonti documentarie. Erano inoltre troppo impegnati a delegittimarsi reciprocamente, per poter apprezzare il senso di una esperienza storica nel corso della quale componenti ideali diverse avevano concorso ad un processo di elevazione di larghe masse popolari, rimaste a lungo escluse dalla vita politica nazionale. Fu in-

Esemplare
del patrimonio
librario
della Fondazione





Galleria di ritratti di esponenti socialisti esuli, alla “popote” di Parigi

vece il PCI, che nel 1950 aveva dato vita alla Fondazione Gramsci e aveva ormai superato il PSI per consenso elettorale, a porsi come guida dell'intero movimento operaio e a sostenere questa *leadership* con il supporto di una interpretazione del ruolo svolto nella storia nazionale e di una attenzione crescente, dal 1961, per la raccolta di un *corpus* documentario.

Nel 1975, mentre il paese attraversava una fase difficile e l'egemonia delle correnti cattoliche e comuniste appariva netta, storici di varie sedi universitarie espressero l'esigenza di costruire una sede comune di dibattito e ricerca sul ruolo svolto dai socialisti nella storia dell'Italia e,



a



b

Galleria di ritratti
di esponenti socialisti
esuli, alla "popote"
di Parigi:

- a) Filippo Turati
- b) Anna Kuliscioff
- c) Nullo Baldini

più in generale, nello sviluppo di politiche riformatrici nell'Europa contemporanea. Dall'iniziativa di questi studiosi, in particolare di Gaetano Arfé, venne l'impulso a redigere un appello, lanciato da Pietro Nenni sull'"Avanti!" nel gennaio 1976, per la creazione di un archivio storico del socialismo, e a coagulare consensi e interesse per superare la fase progettuale e promuovere la costituzione dell'Istituto socialista di studi storici (Isss), il 22 maggio, nel corso di una riunione svoltasi presso la Direzione del Psi.



c

L'archivio prese corpo intorno ai primi importanti versamenti, rappresentati dalle carte della Direzione del Psi, fino al 1975, e del PSDI, fino al 1966; quindi, nel 1982, da quelle del Centro studi Psi e del Movimento politico dei lavoratori (MPL), formazione di ispirazione cristiano-sociale guidata da Livio Labor, che conflui nel Partito socialista dopo le elezioni del

1972. Inoltre, nell'autunno 1981, la Direzione del partito invitò le federazioni a inviare copia dei materiali di propaganda prodotti in ambito locale (manifesti, volantini, ciclostilati) all'ISSS; al quale essa stessa si era impegnata, con una convenzione, a versare le carte dell'archivio corrente. Nel frattempo, nominati tre sovrintendenti (Giuseppe Pansini, direttore dell'Archivio di Stato di Firenze; Elvira Gencarelli, dell'Archivio Centrale dello Stato; Stefano Caretti, direttore dell'archivio e della biblioteca), era stato avviato il lavoro di riordino.



G. Costetti, *Ritratto di Ignazio Silone*

Tuttavia, per garantire autonoma veste giuridica all'archivio del socialismo italiano, che nel marzo 1980 aveva ottenuto dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana la notifica di notevole interesse storico, si ritenne opportuno promuovere la costituzione di una Fondazione a cui devolvere il patrimonio librario e archivistico. Venne così costituita, il 20 maggio 1985, la Fondazione di studi storici "Filippo Turati", alla cui presidenza fu designato Sandro Pertini, che aveva da poco concluso il settennato ai vertici della Repubblica; affiancato da Giorgio Spini vice-presidente, da Maurizio Degl'Innocenti segretario (come già nell'ISSS), da Angelo Ventura direttore scientifico.

La Fondazione, riconosciuta Ente morale con Dpr del 6/11/1986, proseguì l'attività editoriale e di ricerca avviata dall'ISSS nel decennio precedente, impegnandosi nell'impresa pluriennale della pubblicazione della corrispondenza di Turati (ad oggi 5 volumi) e di uno dei suoi principali collaboratori, Alessandro Schiavi. Ma, soprat-



Esemplare
del patrimonio
librario
della Fondazione

che coinvolgevano anche il Movimento giovanile. La Fondazione dedicò inoltre tempo e risorse al recupero dei fondi privati, di famiglie e persone. Dall'intensa attività editoriale e scientifica trae origine anche la "Banca dati della cultura socialista e democratica italiana del '900", consultabile *on line*. La Fondazione, alla cui presidenza Giuliano Vassalli successe a Pertini, è oggi presieduta da Maurizio Degl'Innocenti.

LA SEDE

Nel 1977 l'Isss aveva stabilito la sua sede a Firenze (via Ricasoli 49), volendo con ciò sottolineare l'autonomia della ricerca rispetto alla sfera della politica, ma anche met-

tutto, perseguì l'ampliamento dell'archivio, la cui valorizzazione e tutela rappresentavano ragioni primarie della sua esistenza e la cui dimensione storica e scientifica furono oggetto di ulteriori riconoscimenti della Soprintendenza tra il 1992 e il 1997. In quegli anni furono incrementate in misura significativa le serie documentarie concernenti le strutture organizzative del Psi, grazie a ulteriori versamenti, che estendevano l'arco cronologico coperto dalle carte della Direzione fino al 1994 e

tere a frutto la presenza presso l'Ateneo fiorentino di un nucleo significativo di storici e archivisti, di area socialista, tra i quali Giorgio Spini. Dal marzo 2002 la Fondazione si è trasferita nella sede di Casa Lapi, grazie ad una convenzione con il Comune, in collaborazione con l'Associazione nazionale "Sandro Pertini", presieduta da Stefano Caretti. Casa Lapi, più idonea ad essere attrezzata come deposito di documenti rispetto alla precedente sede, prende nome da Tommaso Lapi, che unì due case, appartenenti alla famiglia di architetti Fioravanti, nell'attuale palazzo con facciata a graffiti. Proprietà dei Corsini tra la metà del 18° secolo e quella del 19°, l'edificio vide riconosciuta la sua importanza storica con la notifica del 1913 e il restauro del 1915.



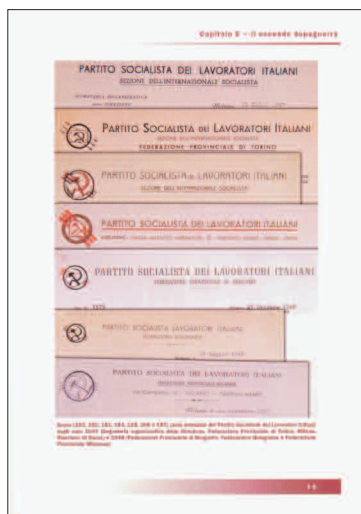
Testa di Karl Marx,
calco in gesso

Bandiera della 46.
Brigata Matteotti
(PSIUP)





Carta da lettere dell'Ufficio studi del PSIUP di Milano (1945), dell'“Avanti!” di Milano (1946), de “Il salvatore” (1946), del settimanale “Iniziativa socialista” (1946) e del comitato centrale di Italia libera (1946)



Carta intestata del Partito socialista dei lavoratori italiani, degli anni 1947 (segreteria organizzativa della Direzione, federazione di Torino, Milano, Direzione di Roma) e 1948 (federazioni di Bergamo, Bologna e Milano)

L'ARCHIVIO

I versamenti di carte o, talora, l'acquisizione di copia delle stesse (è il caso di quelle di Turati), hanno consentito in un ventennio la formazione di un patrimonio così significativo da suggerirne l'articolazione in sette sezioni, cronologiche e/o tematiche, accanto a una miscelanea.

La prima, *Organizzazioni politiche*, è quella che per prima fu acquisita dall'Isss e riunisce cinque fondi di partito: le Direzioni nazionali del Psi (1946-1994), del Psdi (1951-1967) e del Movimento giovanile socialista (1944-1996); il Comitato comunale fiorentino del Psi (1973-



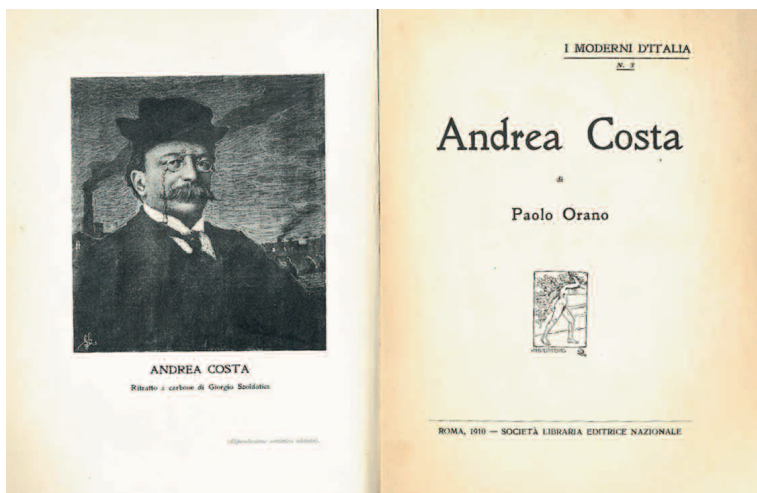
Carta da lettere del PSI: federazione di Chieti (1954), sezione di Ortona (1950), federazioni di Ferrara (1960), Destra Tagliamento (Pordenone, 1960), di Lucca (1960), di Bolzano (1960), di Capitanata (Foggia, 1960), sezione Morandi (Ponticelli, Bologna, 1962)



Carta intestata del PSI-PSDI unificati: sezione di Brescia (1966), federazione di Bologna (1966), sezione Matteotti (San Giuseppe Vesuviano, Napoli), federazione di Bolzano (1967), Direzione di Roma (1967), sezione di Olmo (Arezzo, 1968), federazione milanese (1968), sezione Casilli di Casoria (Napoli, 1967), federazione di Reggio Emilia (1967)

1986) e l'archivio dell'Associazione di cultura politica (AC-POL), 1969-1973.

La seconda sezione, *Dirigenti politici tra la fine dell'Ottocento e il periodo fascista*, conserva le carte di Giacomo Matteotti (1885-1924), arricchite con cimeli, materiali delle commemorazioni e l'ampia rassegna stampa matteottiana, dal delitto ai giorni nostri. La mole di documenti che Filippo Turati (1857-1932) aveva accumulato nel corso della sua attività si trova oggi dispersa in più sedi. La Fondazione, che possiede alcune lettere originali, ha cercato di acquisire in copia tutto il complesso. Citiamo inoltre i fondi di Claudio Treves (1869-1933), amico e colla-



Esemplari
del patrimonio
librario
della Fondazione

boratore di Turati nonché direttore dell'“Avanti!”, di Gaetano Pilati (1881-1925), martire dell'antifascismo fiorentino, di Camillo Biserni (1882-1956), consigliere comunale di Milano.

La sezione terza, *Dirigenti sindacali*, raccoglie le carte di Argentina Bonetti Altobelli (1866-1942) e di Ludovico D'Aragona (1876-1961), segretario della Cgdl prefascista.

Della sezione quarta, *Emigrazione antifascista*, fanno parte i fondi di Giuseppe Faravelli (1896-1974), Olindo Gorni (1879-1943), Bianca Pittoni (1904-1993), stretta collaboratrice di Turati.

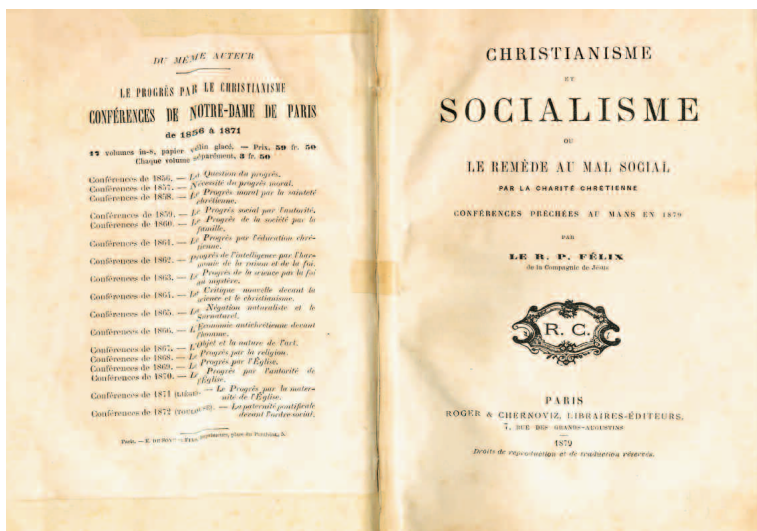
Nella sezione quinta sono confluite le carte di protagonisti della *Resistenza*: Corrado Bonfantini (1909-1989), Eugenio Dugoni (1907-1960) e Lelio Porzio (1895-1983).

La sesta sezione, una delle più corpose, raggruppa gli *Esponenti politici del secondo dopoguerra*, tra i quali ricordiamo: Lelio Lagorio (1925), primo Presidente della Regione Toscana e ministro della Difesa (1980-1983); Giuseppe Sa-

ragat (1898-1988), fondatore nel 1947 del Partito socialista dei lavoratori italiani e Presidente della Repubblica (1964-1971); Riccardo Lombardi (1901-1984), prestigioso esponente dal 1964 della sinistra socialista; Mario Zagari (1913-1996), deputato all'Assemblea costituente e nel Parlamento europeo, ministro del Commercio estero e di Grazia e giustizia (1970-74); Roberto Tremelloni (1900-1987), economista e ministro socialdemocratico (Industria, Tesoro, Finanze, Difesa) in vari governi del secondo dopoguerra.

Anche la settima sezione, *Esponenti della politica e della cultura*, è cospicua. Si segnalano i fondi di Ignazio Si-





Esemplari
del patrimonio
librario
della Fondazione

lone (1900-1978), pseudonimo di Secondino Tranquilli, scrittore di fama internazionale, che dopo l'adesione giovanile al PCI si riavvicinò negli anni Trenta al movimento socialista. Quelli dei fratelli Mondolfo: Rodolfo (1877-1976), esponente prestigioso della cultura e della filosofia italiana, e Ugo Guido (1875-1958), direttore di "Critica sociale"; di Emilio Agazzi (1921-1991), docente di filosofia, già iscritto al Psi, poi militante della sinistra socialista (PSIUP, DP); di Luciano Della Mea (1924-2003), giornalista e scrittore, collaboratore dell'"Avanti!" e dell'editoria socialista, poi confluito nel PCI; di Gaetano Arfé (1925-2007), storico e archivista, senatore ed eurodeputato.

L'ultima sezione è rappresentata dalle *Raccolte miscelanee*: Federazioni provinciali e sezioni del PSI (1943-2000); Movimento operaio e socialista in Italia (1868-2000); Movimento operaio e socialista in Toscana (1883-1999); Movimento studentesco e sinistra extraparlamentare (1968-1978); Section française de l'Internationale ou-

vrière (1929-1993); Union general de trabajadores de Espana (1947-1989).

Presso la Fondazione è inoltre conservata una ricca raccolta di cimeli e bandiere, dal 1944 al 1990, di manifesti, audiovisivi e fotografie.

Dal 2003, insieme ad altri istituti culturali, la Fondazione ha promosso la costituzione dell'associazione temporanea "Archivi della Repubblica", per l'informatizzazione dei fondi relativi all'attività parlamentare; prosegue inoltre il rapporto di collaborazione con il Senato della Repubblica, che ha consentito la schedatura di 30.000 documenti della sottoserie D (paesi esteri, 1956-1978) della Sezione internazionale, nell'ambito dell'archivio virtuale previsto dal "Progetto archivi *on line*". Nel triennio 2009-2011 saranno completate catalogazione e scansione dei documenti di questa sezione, nonché delle serie: circolari, comitato centrale, congressi, organizzazione.

Inoltre, dal 2009 la Fondazione partecipa al progetto promosso dal Centro archivistico del Parlamento europeo per il riordino e l'informatizzazione degli archivi dei parlamentari europei.

La fondazione, che è uno dei pochi istituti culturali italiani presenti nell'iniziativa, sta inventariando la documentazione relativa all'attività europea di Gaetano Arfé. È stato già proposto un lavoro analogo per le carte di Mario Zagari.

Le fotografie sono di Monica Mengoni

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
Giugno 2010